

FA PURE, tanto sbagli



Gibi, nome o liquore? - Rozzi, il terreno, il tempo e l'arbitro errante - Arresti domiciliari - Una partita di tennis o un incontro di calcio?

Non sono mica l'allenatore dell'Inter o del Milan. Questo è quanto mi passa il convento, per cui mi debbo arrangiare..."

Parola più, parola meno è quanto Gibi (non il whisky, anche se l'accostamento è fin troppo facile) Fabbri ha dichiarato ai cronisti nel dopo Roma. Al che un naturale sospetto: o la campagna acquisti l'ha fatta il presidente, o Fabbri era veramente in trance ubriacato dal proprio nome e stravedeva.

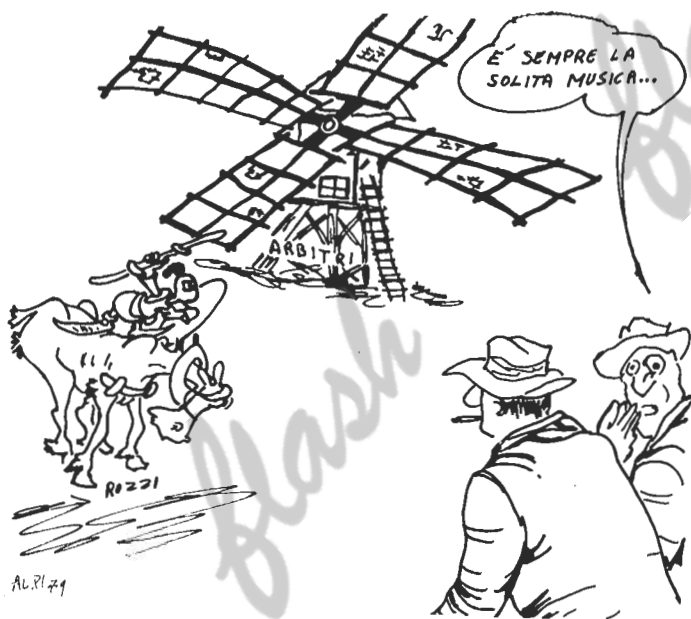
Resta in ogni modo, e questa volta inconfutabile, il non gioco che l'armata bianconera continua a propi

siamo tornati a parlare di salvezza, ed anche difficile. Ma a ben pensarci i "tuoni" presidenziali vennero sparati a tavola e dietro bottiglie di buon vino marchigiano... Sempre Rozzi allora. Super presidente, super tifoso, ed anche super squalificato. Solo Garonzi gli è ancora avanti, ma per poco. A Roma se l'è presa un po' con tutti, tralasciando però di fornire chiare precisazioni. Ha detto, insomma, che in fondo anche il tempo ed il terreno non gli stavano bene. Può darsi che avesse ragione, soprattutto perché in fatto di terreni non è secondo ad alcuno.

Resta però l'impressione che, seppure abbia voluto sparare in aria, il colpo, come sempre avviene in questi casi, accidentalmente abbia colpito giusto: il solito arbitro-errante fuori dal gruppo. Conclusione non ci sarà alcun intervento risarcitorio federale, mentre invece la "ndangheta" delle giacchette nere se la legherà al dito e d'ora in avanti i dolori per i bianconeri aumenteranno. Giusto quanto basta per permettere al super presidente di tuonare, questa volta aggiustando la mira. Ma in fondo ognuno ha i suoi gusti. Come dicevano i latini allora, "de gustibus non est disputandum", magari solo sputacchiandum, sul biglietto che paga il tifoso...

Roma così resta una pietra miliare, nella storia ieri, per gli ascolani del pallone oggi. Sembra, ma visto che a riferirla è uno come Leo Armillei potremmo benissimo togliere il dubitativo, che in un night romano (attenzione signora Armillei alle trasferte...) il buon Leo abbia visto Pieri (non il diavolo, ben intesi) in compagnia di Moggi, general manager della Roma, ed abbia pensato subito a male: vuoi vedere che domani questi mi fregano? ed è corso a raccontarlo a papà Costantino dal gran vocione. La sparata a posteriori (non sul posteriore) è stata così grossa che, sembra (e questa volta il dubbio rimane), a Roma l'abbiano scambiata per un terremoto di ottavo grado.

Il buon Leo però, forse un po' ebro per i fiumi di buon frascati e Don Perignon bevuti, a spese della società naturalmente, non ha pensato bene ed è caduto anche lui nel trabocchetto: Pieri in effetti non era con Moggi, ma con una stupenda e conturbante entrepreneur camuffata da Moggi. Ma tu guarda queste giacchette



nare a destra e a manca: come dire che si predica bene per poi razzolare, ovviamente, male in campo.

Dunque Fabbri, fermo più che mai al Vicenza di Rossi, continua imperterrito sulla sua strada e dopo dieci giornate non si è visto ancora quale schema l'Ascoli è in grado, o vuole, o sa, o saprà (fate voi) applicate. Ed ancora, vari giocatori continuano imperterriti a fare quello che non dovrebbero fare, in campo e fuori, con i risultati poi che tutti stiamo vedendo.

Ergo, a giugno Rozzi ebbe a parlare di cose "favolose" con gli uomini acquistati; di gioco nuovo e tambureggiante. Oggi, dopo soli cinque mesi scarsi,